



Campionato Usa: Zenga sconfitto da Donadoni

Non è un buon momento per Walter Zenga, impegnato nel campionato statunitense della «Major League Soccer». L'ex portiere dell'Inter ha infatti perso per 3-1 il suo personale derby contro l'ex milanista Donadoni, che con i suoi Metrostars ha ottenuto la prima vittoria in questa stagione. La settimana scorsa Zenga, che difende la porta del New England Revolution, aveva subito 4 gol nella partita persa contro il Tampa Bay Mutiny di Giuseppe

Galderisi. Nella partita giocata al Giants Stadium, Donadoni si è messo in luce servendo al venezuelano Savarese l'assist decisivo per la prima rete dei Metrostars. Lo stesso Savarese ha poi segnato il secondo gol di New York, mentre la terza marcatura della squadra allenata da Carlos Alberto Parreira è stata di Wood. Per il Revolution, in cui ha giocato anche l'ex padovano Alexi Lalas, ha segnato George.

A proposito di Zenga va comunque detto che ha operato tre parate decisive su altrettanti tiri ravvicinati degli avversari. Alla sfida tra Metrostars e Revolution hanno assistito 20.328 spettatori.



Oggi a Chiesa sarà consegnato il «Guerin d'Oro»

Oggi alle 19.30 a Dozza Imolese (Bologna), si terrà la tradizionale Festa del Guerin d'Oro, appuntamento annuale indetto dal settimanale Guerin Sportivo. La manifestazione è giunta alla sua 21/a edizione. I premiati principali saranno Enrico Chiesa, Guerin d'oro per la stagione 95-96 e Alessandro Del Piero primo classificato nel "Bravo '96" come miglior Under 21 in ambito europeo.

Rugby A1 Il Milan travolge 70 a 25 il Bologna

Vittoria a valanga per il Milan nella 21ª giornata del campionato di A1 di rugby, che ha espugnato il campo dell'Hydrocar Bologna vincendo 70 a 25, e confermandosi al primo posto della classifica con tre punti sulla Benetton Treviso, vincitrice fuoriclasse su L'Aquila per 25 a 19. Vittoria in trasferta anche per la terza in classifica, il Simac Padova, 21 a 17 sul Lafer S. Donà.

«Rush» per la promozione del Bari e del Genoa

È successo di tutto nella ventinovesima giornata del campionato di serie B. I risultati che sono scaturiti dai campi infiammano la lotta per la promozione e quella per la salvezza. Genoa e Bari, finora in ritardo di risultati, e di classifica, lanciano significativi squilibri di riscossa: i liguri di Perotti passano a Pescara, ribadendo i disegni della compagine abruzzese, in assenza di vittorie da sette turni e da ieri anche fuori dal lotto delle quattro promosse alla serie A; i pugliesi passano a Cesena, inguaiando la formazione bianconera allenata dal duo Ceccarelli-Benedetti, in pericolosa impasse dopo la vittoria ottenuta a Venezia due domeniche or sono. Genoa e Bari si siedono in maniera autorevole al tavolo della serie A, sempre ricamante affollato, nel quale ospiti sempre più di riguardo sono l'Empoli, che travolge al Castellani il malcapitato Cosenza e il Ravenna che passa a Foggia, centrando il suo settimo successo esterno stagionale ed estromettendo la squadra di Burgnich dalla lotta per la promozione. Frenano vistosamente il Brescia e il Lecce, costretti a dividere la posta in palio contro due pericolanti, come Castel di Sangro e Palermo, animate dalla voglia di togliersi al più presto dalle zone calde della classifica. I cambi delle panchine hanno portato buono a Venezia e Torino; Bellotto, rientrato sulla panchina lagunare dopo il bruciante esonero patito alla seconda giornata di campionato, guida i suoi ad una vittoria preziosa sulla Lucchese, che fa respirare una salutare boccata di ossigeno. I piemontesi, invece, strappano al 94', nell'anticipo televisivo, un pareggio a Cremona nella giornata dell'esordio di Lido Vieri: ma i problemi da risolvere in casa granata sono ancora tanti. Il Chievo strappa un pari nella tana della Salernitana. Malesani, artefice del miracolo veronese, è arrabbiato con i suoi: va bene il diciassettesimo risultato utile consecutivo ma sprecare un vantaggio di due reti... Infine, continua la marcia imperiosa della Reggina fa le spese un Padova cui nemmeno Fedele riesce a dare un'accettabile continuità di rendimento. [M. M.]

La squadra di Novellino si esalta contro il Foggia di Burgnich e consolida il suo quarto posto in classifica

Ravenna verso la serie A

Settimo sigillo fuori casa

Zola porta il Chelsea in finale



Il Chelsea si è qualificato per la finale della Coppa d'Inghilterra, battendo in semifinale per 3-0 il Wimbledon. Le reti della squadra di Gullit sono state segnate da Gianfranco Zola e da Mark Hughes, autore di una doppietta. Gianluca Vialli è rimasto in panchina, mentre ha giocato, segnalandosi tra i migliori in campo, Roberto Di Matteo. Nella seconda semifinale erano di fronte il Middlesbrough di Ravanello e Festa e il Chesterfield, squadra di serie C: una ripetizione, in quanto la gara si era già disputata, con il risultato di 1-1 dopo i supplementari. Ma anche ieri la partita è finita in pareggio: 3-3.

Il Ravenna formato trasferta emerge dalle brume di due partite casalinghe poco convincenti e allo stadio Zaccheria di Foggia gira la riedizione del film «Il settimo sigillo». Con quella di ieri sono sette, infatti, i successi esterni conquistati dalla squadra di Novellino (un record condiviso con il Brescia) che la isolano al quarto posto della classifica, in piena corsa per la serie A. Si conferma felice anche l'approccio del Ravenna con la Puglia: in questa terra il Ravenna ha strappato in questa stagione sette punti in tre gare. A spezzare l'equilibrio del match, ormai avviato ad uno zero a zero che stava bene ad entrambe le compagini, è stato un calcio di rigore, a sei minuti dalla fine, procurato da un assolo di Gasparini, che entrato in area viene spinto da De Angelis, e trasformato da Schwoch, abile a non farsi condizionare da un candelotto fumogeno che cade nell'area piccola foggiana al momento della sua rincorsa. Il penalty mette il pepe al finale di gara: il Foggia si rovescia con veemenza nell'area romagnola ma il suo forcing disperato procura solo spine da moviola che non pungono né il Ravenna né l'arbitro Bolognino, bravo a valutare sia l'intervento di Rubini, sul pallone in anticipo su Chianese, attivato da un lancio dalla tre quarti (era il 41'), sia il corretto intervento di Marocco su un De Angelis voglioso di farsi perdonare. Ci rimane male il Foggia: dagli spalti piove in campo di tutto e nel sottopassaggio Gasparini è fatto oggetto di rudi intenzioni da parte di qualche rossonero, ma la squadra pugliese deve imprecare soprattutto con se stessa. La formazione di Burgnich prende il sopravvento territoriale nella ripresa, quando alza i ritmi della propria azione, imposta e costruisce con apprezzabile continuità, ma non riesce a trovare varchi nella retroguardia del Ravenna, dove brilla la coppia centrale «d'emergenza» Fimognari-Luppi. Il Ravenna gioca come sa, sfruttando meccanismi ormai mandati a memoria e la qualità tattica del complesso, aggiungendo una pazienza

FOGGIA-RAVENNA 0-1

FOGGIA: Mancini, Tangorra, Matrone, Brescia, Monaco, Di Bari (37' st De Angelis), Zanchetta (22' st Chianese), Tedesco, Di Michele, Bettoni, Colacone (12 Orlandoni, 20 Oshadogan, 23 Bianco, 6 Moscardi, 30 Bak)

RAVENNA: Rubini, Marocco, Gonnella, Fimognari, Luppi, Iachini, Pregnolato, Rovinelli, Schwoch (43' st Gadda), Buonocore (22' st Gasparini), Zauli (33' st Billotti) (12 Roccati, 2 Venturi, 13 Serra, 18 Torino)

ARBITRO: Bolognino di Milano
RETE: nel st, 38' Schwoch (rigore)
Angoli: 3-2 per il Foggia. Recupero: 2' e 2'. Note: giornata di sole con vento di tramontana, spettatori 4.500 circa. Ammoniti Di Michele, Tangorra, Pregnolato e Iachini per gioco scorretto.

certosina nell'aspettare le occasioni e una furberia da grande squadra.

Era cominciata in un clima di festa, con Giuseppe Di Bari, capitano del Foggia, premiato dalla tifoseria per le cento presenze con la maglia rossonera. È lui, insieme a Mancini, l'ultimo tassello di Zemanlandia, una bella favola raccontata per anni al calcio italiano. Non c'è Englaro, vittima di una distorsione alla caviglia; al suo posto gioca Matrone, che scorrazza a destra sulle tracce di Zauli. Il quale è la novità più gradita in casa giallorossa. I dubbi della settimana vengono sciolti con l'ultimo allenamento quando lo staff medico del Ravenna accerta il suo completo recupero dallo stiramento alla coscia destra rimediato tre domeniche fa. E la presenza di Zauli, uomo di spinta e abile nelle ripartenze, giova a tutto il complesso ravennate.

La cronaca offre poco al tacuino del cronista: tante schermaglie tattiche di due squadre costruite al mercato con la stessa filosofia operativa (tante giovani scommesse al debutto o quasi in serie B, e qualche marpione di categoria) ma poche conclusioni in porta. Il brivido più grosso nel primo tempo arriva al 45', quando su lancio filtrante di Di Michele, Gonnella liscia l'intervento di Zanchetta, che non si aspetta tanta grazia, consegna un docile pallone nelle mani di Rubini. L'antipasto a questa partita sta in un

diagonale di Zanchetta (para Rubini) all'11', in un tiro di Bettoni che consegna il pallone ai tifosi della curva al 35' e in un bolido di destro di Fimognari (al 37') su punizione da 30 metri. L'avvio spumeggiante del Foggia nella ripresa fa pensare ad una gara scoppicante. I fuochi foggiani però si spengono presto. C'è una brace accesa, ancora al 17', ma Di Michele non riesce ad alimentarla. Il suo passaggio smarcante per Brescia, liberissimo in area, viene provvidenzialmente toccato dal piedino di Luppi. Il Foggia fa furore in due minuti. Al 27' Di Michele controlla di petto al limite e prova la girata al volo: il pallone va alto. Al 28' lo stesso Di Michele prova l'acuto, ma il suo colpo di testa trova Rubini pronta alla plastica parata. Il Foggia è euforico, crede nella vittoria, ma non si avvede che il Ravenna gli sta preparando un brutto scherzo. Al 39', infatti, Schwoch imbecca Gasparini: fuga sulla sinistra e ingresso in area, dove trova l'ostacolo De Angelis. Gasparini cade a terra accentuando forse gli effetti della spinta: Bolognino è bene appostato e decreta il rigore. È il penalty della vittoria ravennate che schiude grandi orizzonti di gloria. Mancini, numero 1 del Foggia, perde la sua imbattibilità interna dopo cinque giornate e dopo 591 minuti.

Massimo Montanari

Modena-Spal finisce 1-1. Contestato l'operato dell'arbitro: i canarini finiscono in dieci

Parità nel derby delle deluse

MODENA. Era una settimana che Alfredo Magni, tecnico della Spal, andava dicendo che per un pareggio, a Modena, avrebbe messo la firma. E pareggio è stato (1-1, gol di Putelli su punizione al 32', pareggio di Grabbì su rigore al 73'). Il derby del blasone calpestato, o della malinconia, il derby fra le due grandi deluse di questo campionato non illude nessuno, né il Modena che nell'arco dei 90 minuti è stato superiore per quantità di gioco espresso, né la Spal che ha finito alle corde ma che avrebbe potuto centrare il suo primo successo esterno (sic) se Gubellini non avesse commesso una clamorosa ingenuità andando a spingere Botteghi che se ne stava gironzolando per l'area in una posizione innocua e provocando così il rigore. A cinque giornate dalla fine i giochi sono apertissimi e il clima, almeno da queste parti, si fa pesante perché Modena recrimina; non è la prima volta che succede quest'anno: nel mirino sempre gli arbitri. Che in CI più che altrove sono di una medicrità preoccupante e che ultimamente

non sembrano affatto sereni nei confronti dei canarini. Ieri davvero l'impressione è che il signor Strocchia di Noli non ne abbia combinata una giusta e nella bolgia di una partita difficile da amministrare a farne le spese sono stati soprattutto i padroni di casa. Che hanno finito in dieci, ma hanno ricevuto tre cartellini rossi. Uno a Di Cintio, peraltro ineccepibile per tentato fallo di reazione nei confronti di Putelli, uno a Zucco che era seduto in panchina ma che deve aver esagerato negli epiteti diretti all'arbitro, uno ad un massaggiatore per reiterate proteste. Tre cartellini rossi che potevano starci, sia chiaro. E allora? Quattro minuti dopo il gol della Spal su una pregevole punizione di Putelli, il Modena ha impattato grazie ad un colpo di testa di Gaudenzi che nel ricadere è andato a frangere su Furlanetto. L'arbitro che era a due passi ha convalidato. Gaudenzi sotto la curva, baci, abbracci e nessuna protesta estense. Il guardalinee, chiaramente più lontano dall'azione rispetto a Strocchia lo ha però richiamato

convincendolo ad annullare la rete. E Strocchia ha cominciato da quel momento a perdere il controllo della partita, controllo riacquisito a fatica solo nella ripresa. La Spal ha tenuto bene il campo, sorretta da un centrocampo folto e ordinato, con Libassi che dietro ha faticato sull'ex genovese Scazzola (il migliore in campo), con Fornaciari e Rossi in stretta marcatura su Grabbì e Mandelli. Quest'ultimo avrebbe potuto pareggiare al 41' ma ha sbagliato da pochi passi. Il Modena ha avuto il merito di non mollare, la Spal all'inizio del secondo tempo ha sfiorato il gol che avrebbe chiuso il match con Fasce che è stato impreso fallendo una buona occasione da pochi passi, poi è sparita incalzata dai padroni di casa dinamici, disciplinati, ma raramente pericolosi in zona tiro. L'ingenuità di Gubellini ha privato la Spal di una vittoria che sarebbe stata esagerata per quanto fatto vedere, il Modena ieri non meritava di perdere.

Simone Monari

Bollini: «Annullare quel gol...»

Alberto Bollini, tecnico del Modena, ha 30 anni. A questi livelli non ha alcuna esperienza. Ma è un personaggio al quale il senso dell'umorismo non manca: ieri in sala stampa Bollini ha divertito i cronisti che gli chiedevano lumi sulla rete annullata a Gaudenzi. «Gianluca ha colpito di testa ed ha segnato, poi è chiaro che ha picchiato contro al difensore. Ma se c'erano delle margherite e ci finiva sopra si lamentava forse il Wwf?».

S. M.

Il punto sulla serie C

Promozione e salvezza: i giochi sono ancora aperti

Cinque giornate alla fine, non c'è ancora nulla di deciso né in cima né in fondo. In alto da registrare il pareggio in extremis del Monza che dopo i due successi consecutivi si è parzialmente fermato a Fiorenzuola. Ma è comunque un risultato importante: per i brianzoli che mettono la testa avanti, conquistano la seconda piazza lasciandosi dietro Carpi e Brescello, sperando di rimontare cinque punti al Treviso; per i piacentini che escono dalle zone calde, proprio loro che hanno a lungo occupato l'ultima posizione della classifica e che in molti, a novembre, davano già per morti. Del Carpi che ha vinto ad Alzano e del Brescello che ha fallito un rigore non riuscendo a battere la capofila si sapeva da ieri. Una considerazione sul Carpi: con Masitto in campo e non in tribuna perché squalificato, la musica cambia.

Il Saronno ha battuto il Montevarchi: i lombardi sono quinti, in zona play off (vi accedono la seconda, la terza, la quarta e appunto la quinta), i toscani devono rassegnarsi. Comun-

che la si guardi comandano squadre per nulla accreditate alla vigilia. Il Treviso è una neopromossa, il Carpi partiva per salvarsi, il Saronno non sperava di trovarsi in quinta posizione. Le grandi hanno deluso. Come le toscane.

In fondo c'è da divertirsi. La Pittoiese ha sfiorato il miracolo a Prato, avesse vinto avrebbe potuto sperare in una rimonta incredibile per evitare i play out (ai quali vanno la 14esima, 15esima, 16esima e 17esima), così ha almeno la consapevolezza di poter arrivare in forma. Gran parte del merito può senza dubbio essere attribuito ad Enrico Catuzzi, prima esonerato poi richiamato da dirigenti. Successo esterno del Novara che si sta rianimando. Ne ha fatto le spese lo Spezia - la squadra peggiore del campionato - che è ormai retrocessa. Modena e Spal hanno pareggiato, si giocheranno il posto che resta vacante in un finale che si preannuncia incandescente.

S. M.